

Il «bollino rosa» contro le discriminazioni in busta paga

La certificazione di Winning women institute e i casi virtuosi di Grenke, Cameo, Alès Groupe e Biogen

Nella graduatoria del divario uomo-donna, l'Italia va a passo di gambero. Secondo il World economic forum, che ha realizzato il «Global gender gap report», in due anni nella classifica di 144 paesi siamo arretrati di ben 41 posizioni: eravamo al 41esimo posto nel 2015, l'anno scorso siamo precipitati all'82esimo. In termini di parità salariale, poi, siamo addirittura 126esimi.

Eppure uno studio di Dow Jones su un campione di 20 mila imprese conclude che le aziende con dirigenti donne sono più redditizie, hanno

più possibilità di essere quotate in Borsa e di essere rivendute dagli azionisti.

La tesi è avvalorata anche dal Fondo monetario internazionale il quale, con un'analisi su due milioni di società di 34 paesi d'Europa, dimostra che l'aumento del numero di donne ai vertici determina migliori performance finanziarie.

«Se davvero la crescita della presenza femminile è un toccasana per le aziende, perché allora non provare a certificare quanto le imprese si avvicinano alla parità di genere?». È la domanda che si è posto Patrick Forestieri e che l'ha portato a fondare il Wwi-Winning women institute e a mettere a punto la Gender equality certification, il «Bollino rosa» che rende conto del trattamento riservato alle proprie dipendenti.

La prima società che si è incamminata sul percorso della certificazione è stata Grenke Locazione, filiale italiana del gruppo tedesco Grenke Ag, specializzata nel noleggio di beni e tecnologie per aziende e professionisti. «Altre aziende — spiega Forestieri — sono a buon punto. Per esempio nell'alimentare la Cameo, nel

la cosmesi Alès Groupe, nel farmaceutico Biogen».

Per ottenere il bollino rosa occorre superare tre step: il pre-audit, compiuto da Winning women institute, che misura lo stato attuale della parità di genere nell'azienda esaminata; l'audit, realizzato da un ente terzo, la società di

revisione contabile e auditing Ria Grant Thornton, che garantisce correttezza e trasparenza del processo e che, in base agli indicatori del modello Winning women institute, emette o meno la certificazione; la comunicazione, che valorizza sul mercato

l'azienda che ha ottenuto il bollino rosa rafforzandone così la reputation. «Ci siamo sottoposti al percorso di certificazione — spiega l'Hr manager di Grenke Fabiana Carioli — per avere un riscontro oggettivo e misurabile della nostra gender equality».

Monica Chiari, head of Human resources di Cameo, si dice dal canto suo «orgogliosa del cammino intrapreso per certificare l'impegno che mettiamo nella valorizzazione della presenza femminile».

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● Secondo uno studio di Dow Jones su un campione di 20 mila imprese le aziende con dirigenti donne sono più redditizie, hanno più possibilità di essere quotate in Borsa e di essere rivendute dagli azionisti

Il Fondo

● Il Fondo monetario internazionale il quale, con un'analisi su due milioni di società di 34 paesi d'Europa, dimostra che l'aumento del numero di donne ai vertici determina migliori performance finanziarie

